

Piano Italia 4.0

Ripartire dagli investimenti

FOCUS | Smart Factory

di Gloria Presotto



Il parco macchine italiano ha in media 12 anni. I tassi d'interesse sui prestiti alle imprese sono tra i più bassi di sempre (1,6% a novembre). È un ottimo momento per investire. E puntare sulle nuove tecnologie è necessario, affinché il Sistema Paese vada avanti. Il diktat è digitalizzare, rendere l'impresa smart e connessa. Così, dopo undici mesi di gestazione, il ministro dell'Economia Carlo Calenda ha presentato il 21 settembre a Milano i numeri del Piano nazionale "Industria 4.0", inserito all'interno del disegno della Legge di Stabilità 2017. Un progetto ambizioso: si parla di 10 miliardi in più di investimenti privati in innovazione durante il prossimo anno e di 11,3 miliardi di spesa privata in più nel triennio 2017-2020 destinati a ricerca e sviluppo. Ma non solo: è previsto un incremento di 2,6 miliardi dei finanziamenti privati, soprattutto nel periodo iniziale d'investimento (il cosiddetto "early stage") e un impegno pubblico di 13 miliardi di euro, distribuito in sette anni tra il 2018 e il 2024 per la copertura degli investimenti privati sostenuti nel 2017, attraverso il contributo di superammortamento, iperammortamento, Beni strumentali Nuova Sabatini e investimenti supportati

dal credito di imposta per la ricerca. Nello specifico, le agevolazioni prevedono che l'incremento dell'aliquota per investimenti Industry 4.0 venga innalzato dal 140% al 250%: il cosiddetto iperammortamento. Mentre per quanto riguarda il superammortamento, verrà prorogato con aliquota al 140%.

Diretto a facilitare l'ingresso delle imprese italiane nella Quarta Rivoluzione industriale, portando la digitalizzazione a tutti i livelli del processo produttivo, il piano arriva dopo quelli già realizzati negli Stati Uniti (Manufacturing Usa), in Germania (Industrie 4.0) e in Francia (Industrie du Futur). Non si tratta però di una semplice replica di questi modelli, bensì di una versione *taylor made* per le caratteristiche delle nostre imprese, a maggioranza Pmi.

Sono quattro le condizioni da rispettare per poter applicare in modo automatico l'iperammortamento.

Innanzitutto il bene deve rientrare in una lista definita. Nella bozza della legge di stabilità vengono indicati come idonei i beni funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale delle imprese in chiave Industria 4.0. Tra questi troviamo, ad esempio, le macchine utensili operanti con laser e altri processi a flusso di energia

Iper e superammortamento promettono di svecchiare il parco macchine italiano e dare una scossa all'industria nazionale. Ecco come funzioneranno

Le agevolazioni prevedono che l'incremento dell'aliquota per investimenti Industry 4.0 venga innalzato dal 140% al 250%: il cosiddetto iperammortamento. Per quanto riguarda invece il superammortamento, verrà prorogato con aliquota al 140%

FOCUS | Smart Factory

elettroerosione, ma anche le macchine utensili per l'assemblaggio, la giunzione e la saldatura, e quelle per il conferimento o la modifica delle caratteristiche superficiali dei prodotti e la funzionalizzazione delle superfici.

In secondo luogo, il bene deve essere interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Queste caratteristiche, poi, devono essere sostenute da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata dal legale rappresentante per i beni di valore inferiore a 500 mila euro, o da una perizia tecnica giurata per quelli di valore superiore.

Infine, il termine per la consegna del bene è il 30 giugno 2018, ma solo dopo aver effettuato l'ordine e versato un acconto del 20% entro il 31 dicembre 2017. A tal riguardo, tuttavia, Confindustria ha presentato un emendamento per prorogare il termine al 30 settembre 2018 (la legge di stabilità definitiva sarà approvata entro dicembre).

Analoghe agevolazioni valgono per gli investimenti in beni immateriali (software e applicazioni) effettuati in connessione con investimenti nei beni materiali di cui sopra, ma per questo tipo di prodotti immateriali l'ammortamento viene maggiorato del 40%.

Valvole e rubinetti pronti alla sfida 4.0

Il 4.0 è una rivoluzione che coinvolge tutti i comparti della meccanica. A Baveno, l'associazione nazionale dei produttori di valvole e rubinetteria, Avr/Anima, venerdì 11 novembre si è data appuntamento per discutere su come, quando e perché applicare le tecnologie della quarta rivoluzione industriale. Nel corso della giornata di lavori, dopo i saluti del presidente Ugo Pettinaroli, è intervenuto Giambattista Gruosso, docente del Politecnico di Milano, che ha offerto una panoramica della trasformazione digitale. Secondo Gruosso sono quattro le idee per innovare: lavorare sui processi per renderli più efficienti, sui prodotti per aumentare la catena del valore, sulle risorse umane per valorizzare nuovi skill e su innovazione e startup per creare un ecosistema. Prodotto, processo e servizio rappresentano lati diversi dello stesso sistema, non scalini gerarchici: l'automazione deve essere considerata in primis un processo fluido, in cui le informazioni confluiscono da ogni livello. È così che il prodotto diventa smart, ossia informato, connesso, intelligente e autonomo. Le aziende italiane sono pronte, spiega Gruosso, a patto che si intervenga culturalmente: un buon 40% delle imprese, infatti, non è ancora abbastanza aggiornato sui processi di digitalizzazione. Ecco perché un intervento come quello del piano Italia 4.0 è essenziale, sottolinea Marco Fortis, vicepresidente Fondazione Edison, presentando lo scenario macroeconomico e i trend del settore. L'Italia è infatti il secondo paese manifatturiero dell'UE-28 per valore aggiunto nell'industria del manufacturing, ma per mantenere tale leadership deve evolvere in tecnologia e cultura. All'interno di tale contesto rubinetti e valvole rappresentano un'eccellenza: siamo il quinto fornitore degli Usa, il quarto della Cina, il secondo della Germania e il primo del Giappone. «Siamo di fronte a un cambiamento del modo di organizzare la produzione» conferma Ugo Pettinaroli, presidente Avr. «Lo sviluppo del dialogo digitale tra il produttore e le sue macchine è un processo ormai avviato. Intendiamo confrontarci anche sui significativi investimenti che dobbiamo prevedere». Tra i relatori, anche Eleonora Faina di Confindustria, Gabriele Caragnano di PricewaterhouseCoopers (PwC) e Paolo Colombaroli di Geico. Era presente Pascal Vinzio, presidente Ceir, Comitato europeo dei costruttori di valvole e rubinetteria.